

altro che pregare la Camera a non voler prolungare una discussione, la quale, nelle condizioni attuali, non avrebbe alcun risultato pratico, perchè non potrebbe pregiudicare quelle trattative che poi si facessero dal Ministero con una società privata per quella linea che conciliasse gl'interessi dei concessionari e del Governo, e molto meno poi potrebbe pregiudicare le deliberazioni del Parlamento, quando gli si portasse avanti un disegno di legge. Quindi mi pare più conveniente rimandare la discussione a quell'epoca.

**PRESIDENTE.** Il deputato Bixio ha facoltà di parlare.

**BIXIO.** L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha messa ieri la questione in termini tali, che io credo sia necessario intenderci bene; perchè, dal momento che si fa un paragone fra le strade ferrate ed i fucili, io naturalmente prendo i fucili e lascio le strade ferrate. (*Si ride*)

Havvi però una questione stata sollevata dall'onorevole marchese Di Cavour, sulla quale assolutamente non posso dispensarmi dal rispondere. Se io accettassi quanto egli disse senza dargli una risposta, i marinai ed i Genovesi mi direbbero che io sono stato ventisei anni nella casa dell'onorevole Di Cavour, invece di essere stato sul mare.

Io ho detto e lo sostengo che il porto di Savona è l'unico che noi abbiamo nella riviera di ponente. Senza essere un ingegnere, od un grand'uomo, dico che un porto deve avere almeno queste due qualità: tranquillità d'acqua, profondità.

Ora, io desidererei che dei porti ce ne fossero cento; se io colla mia voce potessi fare in modo che si creassero i porti come Dio ha creato il mondo, lo farei subito.

Ma effettivamente non ce ne sono altri.

Porto Maurizio non è porto propriamente detto; si dice che ci sono stati fino a mille bastimenti; saranno stati mille battelli. (*Si ride*)

Ma bisogna vedere che cosa s'intende per bastimenti, perchè ci sono molti che danno il nome di bastimenti ai vascelli, e gli uomini speciali sanno che cosa s'intenda per vascello; è una cosa ben diversa.

Dunque nella riviera di ponente non abbiamo nessun altro porto all'infuori di quello di Savona.

Io non posso ammettere di essermi sbagliato. Io non ho detto che il porto di Savona sia il porto di Tolone, di Cherbourg, di Brest, e via dicendo; ma io dico che è un porto dove ho veduto caricare bastimenti di 600 tonnellate di carbone.

Ora, io so che i vapori che da Genova vanno a Porto Maurizio hanno una immersione niente maggiore di sei piedi, e quindi un porto dove non si ha che sei piedi d'acqua, io domando che porto sia.

Si potranno fare degli altri porti in avvenire; ma questa è questione di milioni; e tutte le volte che il ministro mi dice che ha bisogno di milioni per comperare fucili, io gli dico: comperateli, a preferenza di scavar porti.

Il signor ministro dice che l'Italia ha bisogno di strade di comunicazione interna. Capisco che, prima di unire i porti coll'interno del paese, è meglio unire i popoli fra loro, e fra gli altri quelli dell'Italia meridionale; e che poi vengono le strade che dal mare tendono all'interno, e non solo nella valle del Po, ma che dalla valle del Po passano le Alpi e vanno nelle valli del Reno e del Danubio.

Quello che non poteva lasciar passare senza replica era che si dicesse che io ammettevo come cosa provata che il porto di Savona non è un gran porto, e che fosse preferibile quello di Oneglia.

Io francamente dico che, se il marchese Di Cavour ha denari molti per fare una strada per poter andar a prendere i

bagni, è ben padrone; ma per andare in un porto dove si fanno operazioni commerciali è un altro affare, e si deve preferire il porto di Savona, anche dal lato militare.

Il deputato Airenti ha detto che i motivi che si fanno valere per la ferrovia di Savona, me lo permetta, non hanno base speciale.

Queste cose possono dirsi alla Camera, ma io, per parte mia, non le posso lasciar passare. È padrone il deputato Airenti, a cui io auguro tutti i porti del mondo, di considerare il porto di Oneglia qualche cosa d'importanza; ma esso è quello che noi chiamiamo uno *sfogo*; non è un porto.

Questo è tutto quello che voleva dire.

**PRESIDENTE.** Il deputato Petitti ha facoltà di parlare.

**PETITTI.** Era mio desiderio che si evitasse la gara che è nata ieri fra i deputati dei collegi, i cui interessi locali sono in opposizione; e per questo avrei posta di buon grado la mia firma ad un ordine del giorno più largo di quello proposto dall'onorevole Pescetto.

Siccome però la questione è sorta, e la discussione s'avviò, era mia intenzione di prendere la parola per muovere alcune osservazioni sopra gli argomenti che furono adottati ieri, per ristabilire la questione sul suo vero terreno. Ma, dopo le parole dell'onorevole ministro dei lavori pubblici, colle quali ci fece intendere che questa discussione non avrà risultato pratico, dacchè non è disposto ad appagare i nostri desiderii, e crede anzi che sia lontano il tempo in cui potremo veder decretata questa ferrovia, per risparmiare alla Camera il suo preziosissimo tempo, tralascio di esporre quello che intendo dire relativamente alle opposizioni fatte all'ordine del giorno Pescetto.

Non posso però lasciar passare inosservata una teoria esposta dal ministro dei lavori pubblici nella seduta di ieri.

Egli ci disse: quando si operò la felice unione di quasi tutta l'Italia in un sol regno, il Piemonte aveva una rete di strade ferrate quasi compiuta. Se esso avesse continuato a rimanere separato dal resto d'Italia, avrebbe potuto por mano alla costruzione di strade ferrate secondarie, a suo avviso; ma ora che l'unione è venuta, bisogna che abbandoni questo pensiero, bisogna che si adatti a veder prima compiuta tutta la rete principale delle altre parti d'Italia prima che s'inizi la benchè menoma nuova strada sul suo territorio.

Io mi permetto di osservare al signor ministro dei lavori pubblici che, se gli antichi Stati hanno una rete, se la sono fatta con danaro proprio, se la sono fatta con sacrifici immensi, sottoponendosi per ciò a pesi ed imposte, dalle quali andarono e sono tuttora esenti la maggior parte delle altre parti d'Italia.

Gli antichi Stati sono disposti a concorrere largamente a tutte le opere che occorrono nel rimanente d'Italia, e non saranno sicuramente parsimoniosi dei danari che contribuiscono in larghissime proporzioni nel pubblico erario; ma io amo di andar persuaso che i deputati delle altre parti d'Italia sono felicissimi di poter concorrere anch'essi in ciò che possa essere di vantaggio all'antico Piemonte, e tra queste opere io credo ci sia la ferrovia di Savona, la quale, per quanto si voglia dire, non è d'interesse secondario, ma fa sistema e complemento al traforo del Moncenisio, e nessuno per certo vorrà sostenere che l'opera gigantesca del traforo sia d'interesse locale, parziale e non generale.

Ieri si parlò molto di strategia, parola della quale, a mio avviso, molto si fa abuso; come militare desidero di esporre il mio avviso al riguardo.

L'onorevole marchese Di Cavour disse che, se la strada che